

REFERENDUM » IMPRESE E LAVORO

«Autonomia, è l'ora del pragmatismo»

Imprenditori compatti e realisti: sì a maggiori risorse per gli investimenti. Frenata dei sindacati sul numero di competenze



AGOSTINO BONOMO

Ci aspettiamo un approccio pratico e alle materie già individuate ribadiamo la richiesta di aggiungere la Giustizia di pace

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Se le categorie tutte si erano dimostrate compatte nel sostenere il referendum con un convinto «Sì», il giorno dopo il voto, ognuna declina diversamente l'autonomia. A partire dal numero di competenze, che si amplia e restringe a fisarmonica, i tempi e il ruolo più o meno attivo. Non senza celare qualche timore: quello di consegnare al Veneto deleghe che sarebbe preferibile rimanessero a Roma o di affidarne altre, che avrebbero bisogno di strategie europee, a un pericoloso localismo. L'allert arriva dai sindacati: «Non serve chiedere denari a prescindere e parlo dei 9/10 del gettito - dice **Onofrio Rota**, segretario regionale Cisl - . Credo che il Veneto debba puntare alle deleghe facilmente realizzabili e con immediato riscontro. Penso a: politiche per il lavoro, istruzione e previdenza integrativa. Altre escono invece dalla nostra portata». La Cisl cita il Porto o il commercio estero: «Stiamo parlando di chiudere Veneto Promozione che ha fallito nel suo progetto internazionale; il Veneto non si può confrontare con città cinesi grandi quanto la nostra regione». La Cisl mette le mani avanti: «Vogliamo essere



ONOFRIO ROTA

Dobbiamo scegliere e puntare solo alle deleghe facilmente realizzabili fin da domani: politiche per il lavoro, istruzione e previdenza integrativa

costruttori del tavolo delle autonomie e protagonisti. Non solo come contributo di idee ma anche come spinta su Roma». «Credo sia necessario coinvolgere le parti sociali. Siamo pronti a collaborare attivamente con Regione e Stato» aggiunge **Luciano Vescovi** presidente di Confindustria Vicenza. L'approccio Zaia nel *day after* piace a commercianti e albergatori: «Partiamo da zero: tutto quello che arriva è una conquista e davanti non troveremo grandi aperture - ammette **Massimo Zanone** ai vertici di Confcommercio - abbiamo iniziato un percorso che servirà a tutte le regioni». «Fa bene il governatore a tenere alta l'asticella perché ogni trattativa è un compromesso: dubito che tutte queste competenze vadano al Veneto, dubito che avremo l'autonomia dell'Alto Adige. Non coltiviamo l'illusione di un cambiamento da domani, ed è anche probabile che a Roma siano interessati a temporeggiare» obietta **Marco Michielli** di Confartigianato.

«Per uscire dalla crisi gli imprenditori hanno bisogno di risorse incentivanti, di semplificazione burocratica, di politiche attive mirate al sostegno delle pmi per far crescere le imprese e generare occupazione. Il motore per avviare queste iniziative



MARCO MICHIELLI

Non coltiviamo l'illusione di un cambiamento da subito ed è probabile che Roma sia intenzionata a temporeggiare

possono senz'altro essere gli oltre 15 miliardi di residuo fiscale da rimettere in circolazione» aggiunge il presidente degli industriali veneti **Matteo Zoppas**: «Vogliamo mantenere la priorità sulla ricchezza che produciamo». Più risorse fanno gola anche all'agricoltura: «Contiamo di arrivare a un maggiore efficientamento della macchina burocratica che penalizza il nostro sistema economico e le imprese, rallentando e scoraggiando gli investimenti» afferma **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura** Veneto. C'è chi chiede però anche più competenze: «Ora la Regione deve attivarsi subito - chiosail presidente degli artigiani veneti **Agostino Bonomo** - e, nell'ambito delle materie già individuate e alle quali ribadiamo la richiesta di aggiungere la Giustizia di pace, usare un approccio pragmatico. Il mondo che rappresentiamo, segnala l'urgenza di ottenere autonomia nella formazione professionale, nell'istruzione tecnica, nelle politiche attive di collocamento, nella disciplina dell'artigianato e nella giustizia di pace. Come Confartigianato Imprese Veneto abbiamo già concorso ad attivare sui principali temi un laboratorio tecnico, e confermiamo la piena disponibilità a svolgere studi e azioni a supporto del negoziato».



Cgil: no a strategie da piccola patria ma visione europea



PADOVA. «Luca Zaia ha una grande responsabilità che gli deriva da un mandato importante. Ora serve avviare un confronto serio, vero e credibile con il governo, ma viste le prime richieste, ovvero 23 competenze e i 9/10 del gettito fiscale temiamo un'operazione propagandistica a impatto zero per il territorio» spiega Christian Ferrari, segretario Cgil veneto (nella foto). «Per avere più autonomia anche nelle politiche industriali serve una visione, capire qual è il modello di sviluppo del Veneto e questo non ci è ancora chiaro: ma questa strategia dev'essere europea non della piccola patria. Auspichiamo un modello federalista alla tedesca». Per questo la Cgil dice fin da ora «No alla Venexit dall'Europa e No a una piccola Svizzera fatta di cantoni, ne pagherebbero il prezzo i lavoratori e le nostre aziende» chiude Ferrari.

